



Il progetto è finalizzato allo sviluppo  
auspicabile del Sulcis, ovvero al migliore  
possibile tra quelli sostenibili.  
Il progetto riguarda la tutela del patrimonio  
culturale e paesaggistico ed è basato sul  
principio della sussidiarietà.

**S**      **società**  
**U**      **utopia**  
**L**      **lavoro**  
**C**      **comunità**  
**I**      **innovazione**  
**S**      **sviluppo**

## Un singolare fenomeno di convivenza in Sardegna

PASQUALE MISTRETTA si propone di stabilire una analogia tra gli antichi insediamenti nuragici e l'attuale tipo di insediamento sparso maturatosi in epoca Sabauda nel Sulcis (è noto infatti che Atti e Rassegna Tecnica ha più volte illustrato problemi dell'espansione nella Sardegna del barocco piemontese). Illustra inoltre il carattere di questi agglomeramenti con la presentazione di abbondanti documentazioni di queste forme di urbanistica spontanea.

### Premessa

Solo nel Sulcis, nella parte meridionale dell'Isola, e nella Gallura, in quella settentrionale, si possono osservare piccoli nuclei abitati sparsi nella campagna. Per alcune loro speciali caratteristiche (che poi si cercherà di illustrare) questi agglomerati sono la più viva testimonianza di tempi fin troppo remoti e di vicissitudini economiche e sociali della regione che ormai rappresentano solo un ricordo. Ed è questo fenomeno di sopravvivenza — di consuetudini sociali legate ad una economia agricola pastorale assolutamente primitiva — senza dubbio molto interessante, per se stesso, e notevole, perché contribuisce a caratterizzare un ambiente naturale particolarmente suggestivo, e a mantenere tradizioni e costumi che, altrove, ormai sono scomparsi del tutto. Da un altro punto di vista il fenomeno suscitano solleciti confronti immediati e diretti con la situazione delle altre campagne sarde, perché infatti l'abbandono in cui queste generalmente si trovano pone problemi veramente gravi e interrogativi della più viva attualità.

Per esempio, una delle considerazioni che si possono utilmente fare è quella relativa alla differente distribuzione degli insediamenti nelle diverse contrade dell'Isola: in genere si hanno infatti grossi villaggi e campagne epopolate, mentre nelle zone citate si constata un fenomeno opposto.

Dal punto di vista dell'urbanistica, tale constatazione può condurre ad affrettati interrogativi e ad altrettanto affrettate risposte, che è persino superfluo indicare. Non è certo, per esempio, se la totale concentrazione degli abitanti in grossi villaggi possa già rappresentare un dato per l'avvio di tentativi guidati di riforma; o se, al contrario, la presenza di nuclei sparsi in alcune limitatissime zone, come nel Sulcis, possa rap-

presentare il fondamento di una ipotetica ristrutturazione del territorio agricolo basata sull'appoderamento. Ricordiamo infatti che in altre Regioni, come per esempio, nelle Puglie e nella vicina Corsica, si hanno fenomeni analoghi di concentrazione, ed altre e forse più drammatiche condizioni di abbandono delle campagne; e che anche qui gli studiosi di problemi territoriali si pongono gli

stessi identici quesiti. È noto per altro, che già da molti decenni queste situazioni vengono osservate e man mano studiate tenendo conto del dato geografico e di quelli umani, economici, etnografici, ma con risultati assai problematici: tanto che non si riesce nemmeno, purtroppo, a concretare studi complessivi interdisciplinari che diano quadri sufficientemente nitidi delle situazioni: o

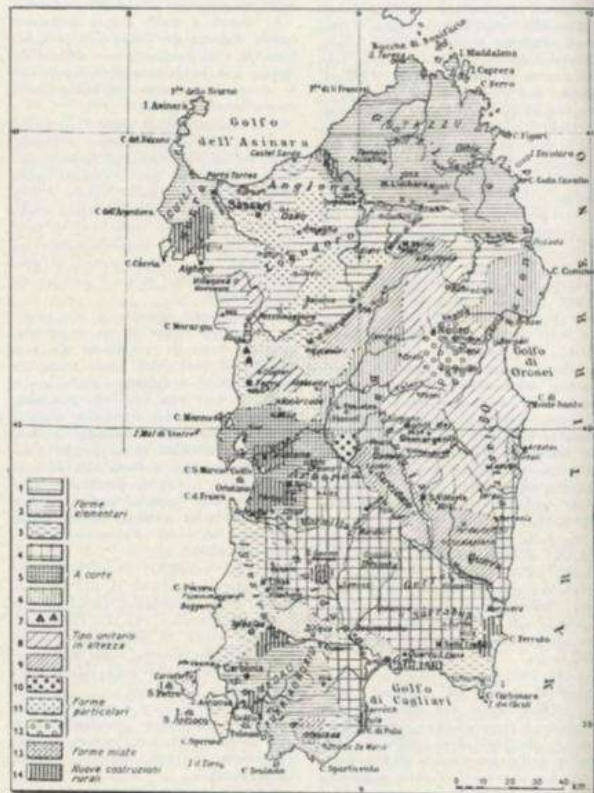


Fig. 1 - Forme prevalenti delle dimore rurali della Sardegna (dal Mori). Nel Sulcis le forme elementari prendono il nome di *furriadroxius* e *medaus*.

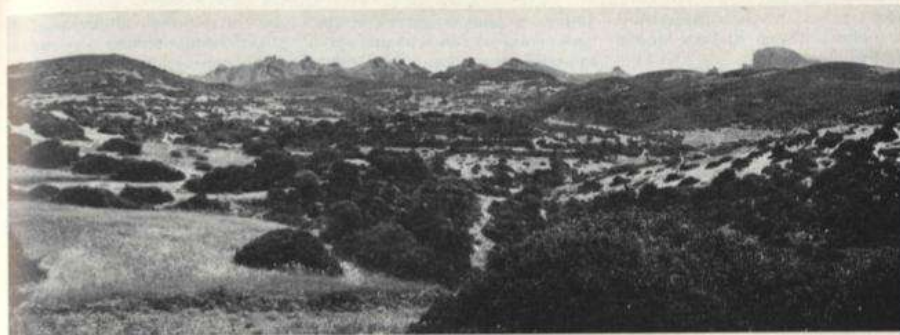


Fig. 2 - Ampie e ondulate colline ricoperte di macchia mediterranea chiuse da catene di montagne di linea frastagliata sono la testimonianza delle antiche vicende geologiche dell'Iglesiente.



Fig. 3 - I *furriadroxius* costituiscono nell'ambiente naturale caratterizzato da dolci ondulazioni ripartite da siepi di fico d'India, l'unica espressione umana che ancora sopravvive nel generale decadimento delle strutture tradizionali.

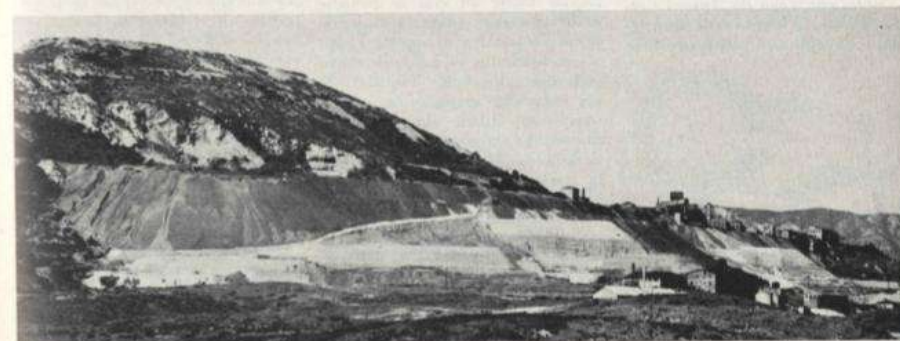


Fig. 4 - Lo sfruttamento dei bacini minerari, di cui l'Iglesiente è particolarmente ricco, ha portato profondi mutamenti nel paesaggio, sovrapponendo alla natura arsa e tormentata una componente artificiale che imprime una nota drammatica in una atmosfera allucinata.

che valgono almeno a suggerire il significato ultimo di tutte queste faticose ricerche.

Si può ben comprendere del resto, come qualsiasi tentativo di sintesi incontri sempre, in questi



Fig. 5 - Cartina di diffusione della coltura di Bunnannaro (da Lilliu).

casi, e specie nel nostro, non poche difficoltà. Una di queste, per esempio, consiste nella interpretazione dei nomi geografici: i quali si ricollegano sovente a remotissimi rapporti umani, e il cui significato spesso rimane oscuro all'osservatore. Termini impiegati ancor oggi nella nostra regione, come *s'osteria*, *molino* e *s'acqua*, *S. Simplicio*, *s'ega de Antoni Carta*; ed altri, di luoghi e di proprietà, o di santi non più venerati in

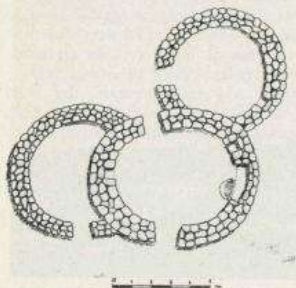


Fig. 6 - Gruppo di capanne nuragiche del villaggio di Seruci (da Lilliu).

loco, non hanno oggi alcun rapporto concreto con la realtà, eppure conservano un autentico valore documentario che aiuta a valutare esattamente tutti i fattori che concorrono alla persistenza di queste condizioni di vita. Fanno eccezione alcuni termini di valore qualificativo, per le caratteristiche fisiche delle località, come *su pranu*, *s'acquacallenti*, *su benatu*, *mizta presta*, *monti arrubiu*; e alcune denominazioni topologiche tratte da nomi degli attuali possessori di certi appezzamenti (<sup>1</sup>).

Vogliamo dunque incominciare l'analisi del territorio sulcitano e quella dei più tipici insediamenti sparsi che lo caratterizzano, cercando di superare subito questa difficoltà. Nel nostro caso il significato del termine più di ogni altro interessante (per chi, per la prima volta prenda a occuparsi di questo problema) è abbastanza chiaro. Vogliamo riferirci al termine *furriadroxu* che si dà alla casa sparsa. *Furriadroxu* significa, infatti, rifugio, albergo; così come *furriai* significa, nel dialetto locale, tornare, rientrare a questo albergo, a questo rifugio, dove, dopo una giornata di fatiche spesso inumane, si trova quanto è strettamente sufficiente al riposo dell'uomo e del bestiame.

Il *furriadroxu* non è, dunque, una residenza, neanche di carattere rurale; e non è nemmeno una dipendenza rustica — quale si dà, per esempio in varie regioni, al pastore o al bracciante agricolo — è, invece, propriamente, il « riparo » che il pastore o il contadino mette su con le proprie mani ed elegge (data la disgregazione economica di queste genti) a suo domicilio. — La presenza in esso di moglie, figli e familiari dà un'impronta umanissima ad un complesso edilizio che noi stessi, più sopra, abbiamo implicitamente definito primitivo; ed anche alla stessa natura, altrimenti desolata. — È ben naturale dunque,

(<sup>1</sup>) Altre denominazioni abbastanza chiare sono le seguenti, che, per scrupolo traduciamo a lato: *s'osteria*, l'osteria; *molino* e *s'acqua*, il molino ad acqua; *s'ega de Antoni Carta*, la proprietà di Antonio Carta; *su pranu*, il piano; *s'acquacallenti*, regione di acque termali; *su benatu*, la bolla d'acqua; *mizta presta*, sorgente; *monti arrubiu*, località del monte rosso.

che chi si occupi di problemi di pianificazione territoriale rimanga avvinto da questo singolare fenomeno, molto raro per la Sardegna, perché questo gli fa nascere il desiderio di avere un quadro

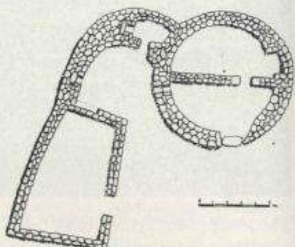


Fig. 7 - Gruppo di capanne nuragiche del villaggio di Seruci (da Lilliu).

abbastanza nitido delle cose, e di considerare, sia pure con un certo scetticismo, le alternative moderne del conservare, del distruggere o del trasformare una realtà che presenta ancora molti aspetti positivi.

Più naturale ancora, per i Sardi, è il desiderio di offrire all'urbanista il proprio contributo per l'esatta impostazione di un problema che necessariamente, presto o tardi, sarà doveroso affrontare e risolvere.

#### Aspetti geografici umani

Proseguendo nell'analisi, e prendendo a considerare il territorio interessato dagli insediamenti

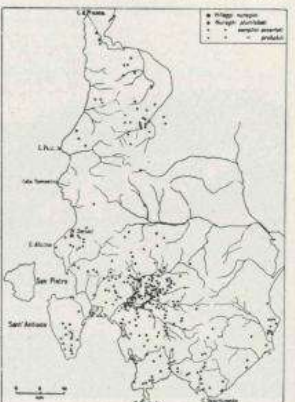


Fig. 8 - La distribuzione dei nuraghi nella Sardegna sud occidentale (dal Pracchi).

sparsi notiamo come questo costituisca solo una parte dell'Iglesiente (circa un quinto), ossia una piccola porzione della Sardegna sud-occidentale che si estende per circa 80.000 ettari. Questo territo-



Fig. 9 - Cartina della Sardegna con i centri sorti nell'ultimo secolo (dal Mori mod.). Con il cerchietto nero sono individuati i centri di colonizzazione spontanea della Gallura e del Sulcis.

rio, relativamente piccolo, è caratterizzato da un'ampia vallata di forma pressoché triangolare, aperta verso il golfo di Palmas e l'isola di S. Antioco, e parzialmente racchiusa sul versante orientale da una catena di monti e di colline, e, verso nord, da un'altra formazione collinare. Tra le terre d'Italia più antiche, il Sulcis conserva impresse tutte le tracce della sua lunga storia geologica; tracce che si riassumono soprattutto nella grande varietà dei suoi aspetti orografici, con valli e colline di indubbia bellezza.

Le origini dell'Iglesiente, di cui, come già detto, il nostro territorio è piccola parte, risalgono al Cambriaco Medio o Acadiano, dal quale, specialmente, deriva la tipica morfologia accidentata e varia. Il paesaggio è pertanto caratterizzato da catene di montagne in posizione pseudo parallela di diversa

natura (arenarie, calcari, schisti) e da acropoli di forma ellissoidica intorno ad emersioni granitiche.

Anche nelle coste, naturalmente si risente di queste particolari vicende geologiche, per cui a dolci pianure degradanti verso il mare, come, per esempio, nel Sulcis, si alternano coste a precipizio sul mare e ricche di profonde insenature e di isolotti lungo il restante litorale.

In questo ambiente naturale gli insediamenti umani si sono andati costituendo ovviamente in modo diverso da zona a zona. Lungo le valli o nelle località pianeggianti, dove la facilità di comunicazioni, la presenza di acque, e l'esistenza di terreni alluvionali rendono tuttora più facili le condizioni di vita, gli insediamenti (*furriadroxu*) sono più densi. Altrove, lungo le valli montane e pedemontane, nei luoghi riparati dai venti, dove però la roccia consente la formazione di terreno vegetale autoctono, gli insediamenti sono più radi e meno estesi. Si consideri infatti che nei terreni più accidentati oltre i 200 m. s. m. la presenza di terreno vegetale è condizione necessaria per il sostentamento del bestiame, ma non tale da favorire insediamenti di tipo diverso dal pastorale. In queste località si hanno quindi soltanto rifugi precari adatti alle temporanee esigenze dei pastori. A quote più alte il territorio resta pressoché inabitato. La conformazione geologica, insieme con lo sviluppo della già

cimentologia hanno inoltre favorito in tutti i tempi l'industria estrattiva dei minerali, la quale ha trasformato vieppiù il paesaggio caratterizzando in modo speciale gli insediamenti umani della zona centrale dell'Iglesiente.

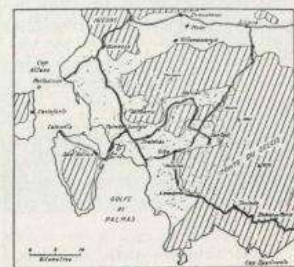


Fig. 10 - L'insediamento nel Sulcis è rappresentato da case molto spesso raggruppate in piccoli nuclei, specie nelle località al di sotto di 200 metri s. m. (da Le Lannou).

Nella prima zona (quella in cui i caratteri geomorfologici hanno favorito, come si è visto, la moltitudine degli insediamenti sparsi, unici nella Sardegna meridionale) la natura ha invece condizionato il tipo prevalente di attività (agricola) e il carattere degli agglomerati, la cui origine si ritiene ascenda addirittura ad epoca nuragica.

Questo quadro naturale e umano così complesso è completato da una flora varia, costituita per lo più da alberi contorti e piegati dal vento, da siepi di fico d'India a guardia delle esigue proprietà,

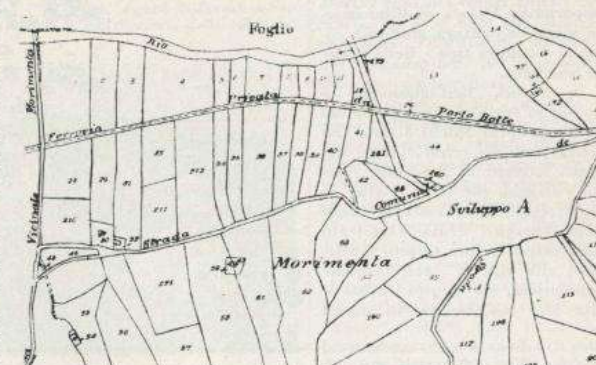


Fig. 11 - Tipico appoderamento della regione sulcitana.

da lenticchi e dagli ultimi ginepri.

Il paesaggio, singolare per asprezza, induce un senso di dolce malinconia in chi si sofferma per la prima volta ad osservarlo; con i suoi caratteri ambientali e le sue improvvise variazioni cromatiche darebbe però un senso di assoluto squalore se la presenza degli agglomerati e delle piccole comunità non lo ravvivasse. In questi insediamenti ogni abitante è il vero protagonista di una storia di lavoro e di lotte, e ogni contatto con esso desta un interesse così vivo da andare oltre i confini sulcitani.

#### Profilo storico

Come abbiamo visto, il Sulcis, è una regione di antichissima formazione geologica, abitata in epoche remotissime e sede di vicende umane di notevole interesse archeologico e storico. I primi insediamenti risalgono al periodo nuragico, che vien detto « dei grandi costruttori e dei grandi guerrieri pastori »<sup>(2)</sup>.

Questi insediamenti risultano, anzi, tra i più importanti del periodo nuragico arcaico, che risale, come è noto, al 1500-1200 a.C. Gli stessi reperti archeologici, catalogati come « cultura di Bunnannaro » a motivo di un primo casuale ritrovamento di una tomba in questa lontana località<sup>(3)</sup>, sono concentrati soprattutto nella parte sud-occidentale della Sardegna, e precisamente nel Sulcis e nell'Iglesiente, dove si trovano giacimenti metalliferi di notevole importanza. Questa di Bunnannaro viene addirittura giudicata come la « cultura tipo » della regione sulcitana.

In Seruci, nell'Iglesiente (e quindi in regione non lontana dal vero e proprio Sulcis) è stato rinvenuto uno dei cento villaggi nuragici scoperti in Sardegna. Questo villaggio, che si fa risalire al VII-VI secolo a.C., ossia al cosiddetto Nuragico Medio, è tra i più interessanti sia per quanto si riferisce alla vita di quelle antiche popolazioni, sia ai tipi edilizi, e alla loro associazione in nuclei

abitati, tanto che dall'esame della sua struttura edilizia e urbana nasce l'ipotesi, da molti sostenuta, che anche la struttura sociale abbia rappresentato qualcosa di nuovo e di diverso (derivando essa dall'evoluzione socio-economica dei gruppi tribali in località a economia in prevalenza agricola e pastorale), e precisamente il primo esempio a noi noto di comunità che realizza complesse entità urbane.

Il carattere urbano sarebbe da-

to dall'aggiunta, allo spazio « privato » di uno spazio « pubblico », « in cui si incontra la vita degli abitanti delle casette circostanti che vi si affacciano con gli ingressi, volti al sole, angusti come l'esistenza dei padroni di casa ». « Sono gli spazi delle « parole perdute », ma anche delle decisioni supreme, delle gioie comuni, delle angosce collettive del piccolo clan familiare e, dietro il cortile, lo spazio di tutti, erano i singoli vani per l'intimità dell'amore,

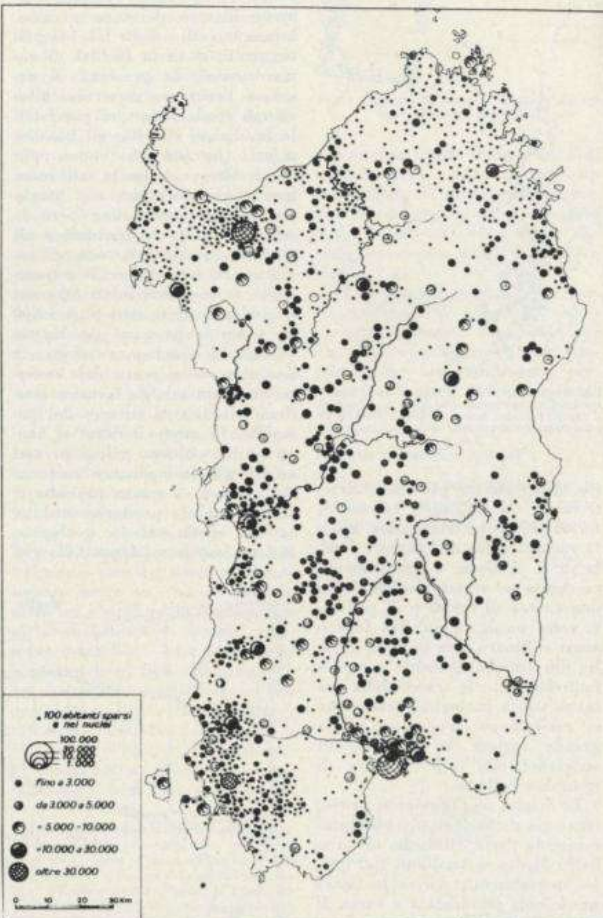


Fig. 12 - La cartina rappresenta la distribuzione della popolazione in Sardegna nel 1951 (dal Mori). Ciascuno dei punti più piccoli del Sulcis, della Gallura e della Nurra indica 100 abitanti nelle case sparse e nei nuclei.

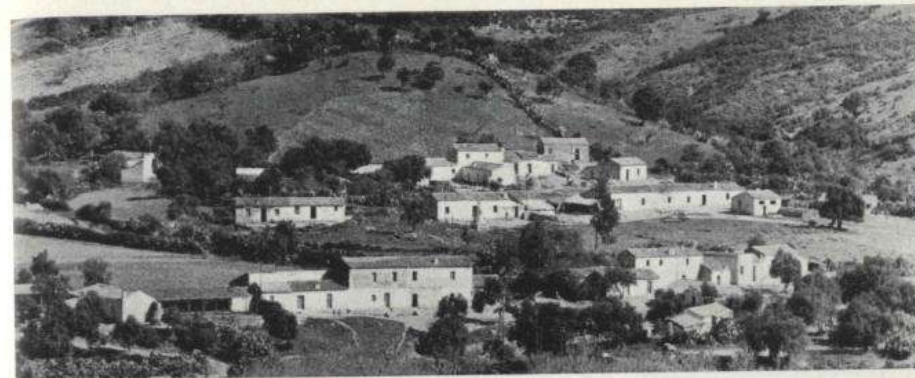


Fig. 13 - Il *furriadroxiu Barrancu Mannu* è un tipico insediamento che determina una gradevole modificazione del paesaggio con l'insistenza lineare del tipo edilizio.

della nascita, della morte, i penetrali dei segreti del mistero umano »<sup>(4)</sup>.

È interessante osservare, sia pure brevemente, come l'elemento edilizio e la conformazione di questo antico agglomerato manifestino tutti i caratteri comuni agli edifici e agli insediamenti delle culture precedenti dell'età del rame e del bronzo, ed anche altri nuovi, derivati da una sorta di arricchimento della struttura urbana per addizione di cellule abitative. Quest'ultima, forse, era dettata dalla raggiunta stabilità e dall'intuizione di un diritto di proprietà almeno limitatamente al villaggio e alle zone limitrofe. È dunque ben naturale che questo territorio ricco di « stagni e

di lagune e di spazi pianeggianti di un certo rilievo, aperti e ventilati, e costituenti una fonte di risorse naturali idonee a una concentrazione di vita »<sup>(5)</sup>, sia stata la sede ideale per stabilire punti di approdo, frequentati, forse, anche dai popoli ellenici e senza dubbio dai Fenici e dai Punici. Gli approdi di Cagliari (penisola di S. Elia) Nora, Bithia, Teulada, Palmas, Sulci fanno anzi intravedere tutto un sistema di rotte mediterranee facenti capo a questa parte della nostra Isola, che emerge dunque come località fin d'allora facilmente raggiungibile. Conviene pertanto riconoscere che il rapporto di queste genti col mondo era forse caratterizzato da

una preminente attività commerciale.

Non a torto, dunque, alcuni studiosi vedono nei miti e nei poemi antichi quasi un riflesso delle aspirazioni commerciali e colonizzatrici dei popoli continentali, pressati da migrazioni più interne e costretti entro limiti territoriali assai angusti.

Con l'occupazione romana si verifica la prima vera e propria ristrutturazione dei centri agricoli e degli agglomerati rurali nuragici, così come si verificò in buona parte della Sardegna. Incorporati nel più vasto sistema statale, quei centri assunsero da allora diversa fisionomia e significati particolari nella economia della regione; e molti sono infatti, come dice il Mori, i resti dei centri abitati del Sulcis, *villae* o *vici*, che giustificerebbero, l'istituzione di qualche *municipium* per l'amministrazione del territorio.

L'abbandono delle campagne a causa della frequenza delle invasioni saracene o vandaliche o visigotiche può considerarsi il fatto accidentale di maggior spicco dopo l'assestamento imperiale romano, per quanto concerne lo studio della struttura moderna del territorio. Non mancano però nelle epoche successive interventi di colonizzazione, in genere forzata, e, intorno al 1000, altri fatti, che determinano lo sviluppo dei centri maggiori e la stabilizzazione dei piccoli agglomerati già esistenti.

(4) G. LILLIU, op. cit., pag. 198.

(5) A. MORI, *Aspetti dell'insediamento umano e dell'economia della Sardegna*.



Fig. 14 - Esterni alle abitazioni spiccano, per la loro forma a cupola, i forni per la cottura del pane (*Furriadroxiu Is Langius*).



Fig. 15 - Scala di accesso al piano alto realizzata in muratura e senza ringhiera, di evidente ispirazione spagnola. I gradini sono spesso utilizzati come sedili o piani d'appoggio per utensili domestici.

ti. Su tutto domina l'assillo della difesa. Unici attori, nel paesaggio ormai deserto, i pastori, che ancora ripropongono il tema del rifugio temporaneo costruendo piccole dimore di pietra e di frasche per la protezione delle greggi.

Fu questo il periodo indubbia-



Fig. 16 - I sorprendenti effetti architettonici di queste costruzioni sulcinane derivano in gran parte da un felice e disuguale uso del tetto a due falde, condotto a copertura di logge e di piccoli ambienti accessori, dove il camino segnala la presenza dell'unità familiare.

mente più oscuro della storia del Sulcis, poiché le comunità furono costrette, per sopravvivere ad abbandonare le campagne e a rifugiarsi in centri più organizzati che garantissero lavoro e sicurezza. Trascorre così l'epoca del dominio Pisano (XI secolo) e dei Giudicati e delle Curatorie; e sopraggiunge poi quella del Dominio Aragonese (XII secolo), in cui si verificò l'abbandono totale delle coste, fino ad allora ancora in parte popolate. Questa ulteriore fase di spopolamento delle coste e delle campagne e di accentra-

mento nei maggiori villaggi dell'interno fu piuttosto lunga, e si protrasse fino al secolo XVIII, quando la Sardegna passò finalmente al Piemonte. Mutate, in meglio, le condizioni politiche del governo dell'Isola ebbe inizio allora una ripresa economica favorita da leggi di incentivazione dell'agricoltura e della ricerca mineraria, e da speciali provvidenze riservate a chi intendesse assumersi l'onere della colonizzazione (6), e agli stessi coloni (anche d'oltre

(6) In genere si offriva a notabili quest'onere a determinate condizioni.



Fig. 17 - La sensazione di godimento che si prova frequentemente come l'avanti a questo bodden Acquiculda scaturisce dalla freschezza dell'impianto e dalla estrema semplicità delle partiture architettoniche.

Tirreno) dei quali si favoriva con ogni mezzo la immigrazione. Queste iniziative, e la sopraggiunta tranquillità, determinarono in alcune zone un tipico movimento pendolare di contadini e di pasto-

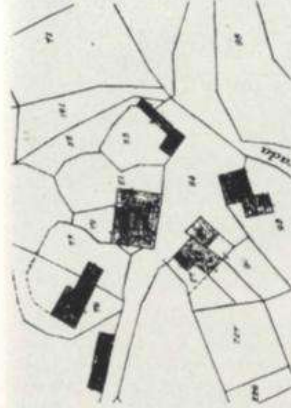


Fig. 18 - Planimetria catastale del furiadroxio Is Langius (rapp. 1: 1000).

ri, dai centri alla campagna, e fu questo movimento ciò che più tardi diede avvio a forme di insediamento: dapprima temporanee, e, successivamente, definitive.

La Nurra, la Gallura e il Sulcis furono le regioni in cui il fenomeno ebbe analogia e forse maggiore importanza. Il governo Sabauda attivò inoltre lo sviluppo di tutte le possibilità, in relazione della consistenza dell'ambiente naturale, alla mitezza del clima e soprattutto alle capacità e qualità morali delle popolazioni. Risale proprio a quest'epoca storica la formazione degli insediamenti sparsi chiamati *furiadroxio* e dei *medaus*, luoghi di ricovero temporaneo e, successivamente, cellule urbane elementari destinate alla pastorizia e all'agricoltura (7).

Nei secoli successivi questa tipica organizzazione trovò nel Sulcis ragioni economiche che ne permisero la sopravvivenza.

Purtroppo questa strutturazione del territorio resta al di fuori della realtà in continua evoluzione, ed oggi lo sfruttamento delle

ricchezze potenziali rimane al di sotto di ogni immaginabile limite.

#### La proprietà fondiaria e la distribuzione della popolazione

Le cause remote che hanno determinato il tipo di appoderamento e di insediamento sparso del quale ci andiamo occupando sono molteplici, e tutte connesse alle vicende politiche ed economiche della regione.

Al riguardo conviene ricordare che, dopo la caduta dell'Impero l'organizzazione del territorio (e specie di quello intorno ai maggiori centri abitati), e precisamente nel primo Medio Evo, si stabilì in forme assai caratteristiche.

L'ordinamento fondiario sardo si basò sulla ripartizione del territorio in vastissimi appezzamenti, in gran parte assicurati al godimento collettivo, e sembra che questa organizzazione fosse favorita dalla necessità di difendere le colture dai greggi transumanti, il che equivale a dire che motivi di difesa e di contrasto economico tra agricoltori e pastori si aggiungevano al timore di offese dall'esterno. Il latifondo comune veniva chiamato *vidazzone*, ed era diviso periodicamente in due parti, una destinata alle colture a rotazione periodica (per esempio: un anno grano, un anno fave e così via), e l'altra lasciata a riposo per il pascolo.

Accanto al *vidazzone* erano gli altri appezzamenti di proprietà feudale ed ecclesiastica, o anche privata, tutti per lo più destinati a pascolo.

Dopo il XVII secolo e cioè in epoca abbastanza vicina alla nostra, il criterio di godimento collettivo fu considerato, forse giustamente, una delle cause, se non l'unica, dell'arretratezza dell'economia sarda; e a questo stato di cose si volle rimediare nel 1820 quando venne promulgata la cosiddetta « legge delle chiudende » che dava facoltà ai Comuni di suddividere i propri terreni, di venderli ai capi famiglia, e di concedere a questi il diritto di recingere il proprio lotto. Una successiva legge dispose, inoltre, che la dimensione del fondo da cedere ai piccoli proprietari non dovesse essere superiore ai 2500 metri qua-



Fig. 19 - Porta d'ingresso di un'abitazione, con decorazioni rustiche. Da notare l'incorniciatura che nel ripetere motivi di mostre in legno assume quasi a dignità architettonica. Il maggiore oggetto a protezione del vano è ottenuto con un elaborato impiego di coppi.

dri. Queste piccole proprietà furono poi ulteriormente frazionate in appezzamenti ancora più piccoli, in seguito a fatti ereditari. Queste, infine, stabilirono l'attuale situazione catastale, che a sua volta caratterizza la fisionomia del paesaggio.



Fig. 20 - I materiali che ricorrono più frequentemente nelle costruzioni sono la pietra, i mattoni crudi e il legno delle coperture. I muri sono spesso intonacati in malta d'argilla o calce e in tal caso tingeggiati (Furiadroxio Is Langius).

(7) *Medaus*: mucchio, ammasso di fieno. — *Bodden*: gruppo di *furiadroxio*.



Fig. 21 - Nell'insieme il *furiadroxia Is Langius* è un agglomerato di poche costruzioni che si inserisce perfettamente nell'ambiente naturale ricco di ulivi e di siepi di fico d'India. La casualità della sistemazione denuncia varie fasi di accrescimento intorno ad un nucleo più antico.

A migliore illustrazione di quest'ultimo fatto è significativa, la tabella in nota <sup>(9)</sup> col numero delle piccole unità poderali sulcitane in relazione alla dimensione dell'appezzamento.

È assai interessante notare che nel Sulcis ogni piccolo appezzamento presuppone una casa per il proprietario, e un complesso di rustici per animali, per attrezzi agricoli e per il prodotto dei campi. Di qui una innumerevole moltitudine di case sparse che caratterizzano in modo singolare la regione.

L'entità del fenomeno è indicata dalla popolazione che si distribuisce tra i villaggi e le campagne. Secondo il Pinna, autorevole studioso di geografia umana, la densità della popolazione sparsa nel Sulcis varia da 2 a 5 abitanti per chilometro quadrato nella parte meridionale, e da 5 a 10 abitanti nella parte occidentale, con punte di 10 abitanti nella parte bonificata prospiciente il mare. Dati abbastanza significativi se si confrontano a quelli delle altre contrade della Sardegna, dove la densità di popolazione sparsa di-

venta superiore ai 2 abitanti per chilometro quadrato solo eccezionalmente e in zone molto limitate. Questi dati sono addirittura sorprendenti se confrontati con quelli delle zone centrali dell'Isola in cui si hanno i valori più bassi.

Tale situazione, favorita dalle caratteristiche agropedologiche dei luoghi, non è però proporzionale alle zone di maggior addensamento della popolazione considerata nel suo complesso, ma tipica di alcune regioni come la Gallura e il Sulcis. Queste due zone sono dunque le sole dove si eleva il valore percentuale di densità di

popolazione sparsa, rispetto alla popolazione complessiva. Si tenga presente che, per l'intera Sardegna, è del 4,9%, e cioè la più bassa d'Italia (Sicilia 5,7%, Puglia 6,2%) <sup>(9)</sup>.

Da queste brevi considerazioni appare evidente ormai di quale natura sia l'interesse urbanistico della casa sparsa sulcitana e dei *boddeus*, nuclei formati per aggruppamento di più *furiadroxius*.

In nota <sup>(10)</sup> alcune tabelle illu-

<sup>(9)</sup> M. PINNA, *La distribuzione della popolazione e i centri abitati della Sardegna*.

<sup>(10)</sup> TABELLA 1. - SUPERFICIE DEL TERRITORIO IN ESAME E DISTRIBUZIONE NEL TERRITORIO DEGLI ABITANTI RESIDENTI PER COMUNE

|                     | Sup. in ha | N. abitanti | Densità terr. | Nei centri | Sparsi |
|---------------------|------------|-------------|---------------|------------|--------|
| NARCAO              | 11.397     | 3.531       | 0,309         | 3.191      | 340    |
| NUXIS               | 3.304      | 1.797       | 0,543         | 1.119      | 678    |
| PERDAXIUS           | 2.921      | 1.677       | 0,574         | 594        | 1.083  |
| SANTADI             | 15.263     | 5.672       | 0,371         | 3.448      | 2.224  |
| GIBA                | 10.734     | 6.928       | 0,645         | 5.724      | 1.204  |
| TRATALIAS           | 1.679      | 1.378       | 0,820         | 1.167      | 211    |
| S. GIOVANNI SUERGIU | 7.063      | 5.353       | 0,757         | 3.649      | 1.704  |
| TEULADA             | 24.559     | 5.742       | 0,233         | 4.689      | 1.053  |
| Dati complessivi    | 76.920     | 32.078      | 0,417         | 25.581     | 8.506  |

TABELLA 2. - ATTIVITÀ DELLA POPOLAZIONE IN %

|                     | Popolaz. compl. | Popolaz. attiva | Agric. | Industr. | Altre attività | Popolaz. in cerca di occupaz. |
|---------------------|-----------------|-----------------|--------|----------|----------------|-------------------------------|
| GIBA                | 6.928           | 35,25           | 20,2   | 10,00    | 5,05           | 64,75                         |
| NARCAO              | 3.531           | 34,42           | 12,69  | 17,13    | 4,60           | 65,58                         |
| NUXIS               | 1.797           | 34,56           | 15,43  | 14,28    | 4,85           | 65,44                         |
| PERDAXIUS           | 1.677           | 36,75           | 23,6   | 10,9     | 2,25           | 63,25                         |
| SANTADI             | 5.672           | 37,72           | 22,90  | 9,88     | 4,94           | 62,30                         |
| S. GIOVANNI SUERGIU | 5.353           | 36,98           | 13,50  | 16,85    | 6,63           | 63,06                         |
| TEULADA             | 5.742           | 37,79           | 15,30  | 14,52    | 7,97           | 62,21                         |
| TRATALIAS           | 1.378           | 37,60           | 13,5   | 18,8     | 5,3            | 62,40                         |

<sup>(9)</sup> *Asiende Agricole* (censimento agricolo 1931-1936/8).

Fino a 0,25 ha, n. 244 - da 0,26 a 0,50, n. 244 - da 0,51 a 1, n. 335 - da 1,01 a 3, n. 428 - da 3,01 a 5, n. 196 - da 5,01 a 10, n. 233 - da 10,01 a 20, n. 197 - da 20,01 a 50, n. 166 - da 50,01 a 100, n. 84 - da 100,01 a 200, n. 51 - da 200,01 a 500, n. 41 - da 500,01 a 1000, n. 4 - oltre 1000 ha, n. 6 - per complessive n. 5964.



Fig. 22 - Arredo degli ambienti domestici (*Furiadroxia Is Langius*).

strano la distribuzione della popolazione nel territorio sulcitano e le attività economiche.

#### La casa sparsa

Riteniamo necessario, a questo punto, ai fini di una disamina di altri problemi particolari, soffermarci a considerare le caratteristiche edilizie e gli aspetti formali sia degli agglomerati, sia delle interessantissime unità edilizie in ciascuno di essi contenute.

Le unità edilizie elementari si diversificano tra di loro, ma solo in apparenza; mentre a un più attento esame si indovina invece, alla base della distribuzione pla-

nimetrica e della precisazione volumetrica, quasi un costante riferimento a uno schema fondamentale. Nel caso, potrebbe dirsi che ciò è stato suggerito da varie situazioni di ordine ambientale, sociale ed economico, e da precedenti e forse antichissime tradizioni, consuetudini ed esperienze: questo schema implica, comunque, una tipica articolazione della casa in due settori, uno destinato alla famiglia del « padrone », e l'altro ai cosiddetti « servi bastanti » <sup>(11)</sup>.

<sup>(11)</sup> Veri aiuti con funzione tutolare: di mandriano, di agricoltore, di operaio.

Da molti geografi ciò è stato definito « poco importante » ed è stato anche definito dal Baldacci schema *bicellulare giustapposto*, essendo composto di due cellule affiancate.

Ogni cellula, nella forma più comune, è un vano rettangolare di piccole dimensioni al quale vengono via via affiancati altri vani di pari dimensione, ossia altre cellule. L'insieme, composto così di due o tre cellule, costituisce una specie di schiera a un piano, che rappresenta il nucleo abitato dall'unica famiglia del *furiadroxius*.

È curioso osservare come ai singoli vani si acceda, spesso direttamente dall'esterno; e come solo in pochi esempi sia possibile trovare comunicazioni interne.

Il numero dei vani, come s'è visto, quasi mai più di tre, scaturisce dal numero dei componenti della famiglia insediata e dalle esigenze del tipo di conduzione del podere o del bestiame.

Nella casa gli abitanti si ritrovano solo nelle prime ore della sera, quando, stanchi della giornata trascorsa all'aperto, si raccolgono intorno al focolare per consumare un pasto frugale e per raccontare le poche vicende del giorno, prima di ritirarsi la notte.

I letti, di solito sistemati fuori della cellula focolare, sono ovviamente in gran numero. Nelle case a un piano la mancanza di spazio impone soluzioni di accomodamento, spesso anche promiscuo, nei locali a fianco del focolare. Nelle case a due piani si dà il caso che tale situazione si ripeta, quando il piano alto debba essere riservato a deposito di derrate; mentre in caso contrario si ha una migliore sistemazione, in quanto i letti sono distribuiti su due piani.

Uno schema di impianto ancora diverso è quello che scaturisce dall'insieme di più cellule, non più giustapposte a schiera, ma raggruppate in quadrato. I vani, in questo caso, debbono comunicare tra loro direttamente dall'interno, e ciò rende la casa più comoda e funzionale per maggiori possibilità distributive. Articolati intorno a un ambiente di disimpe-



Fig. 23 - Diverse soluzioni strutturali nelle tettoie dei locali rustici destinati al ricovero del bestiame (*Furriadroxiu Chilau*).

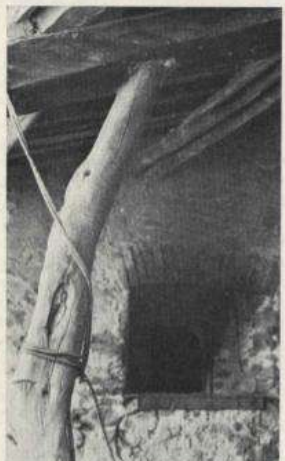


Fig. 24 - Diverse soluzioni strutturali nelle tettoie dei locali rustici destinati al ricovero del bestiame (*Furriadroxiu Is Langius*).

gno, che spesso assume anche funzioni di focolare-tinello, (data la presenza del grande camino intorno al quale si riunisce l'intera famiglia) i due o tre ambienti rimanenti sono destinati ai letti e al deposito degli attrezzi. Anche in questo caso esistono soluzioni

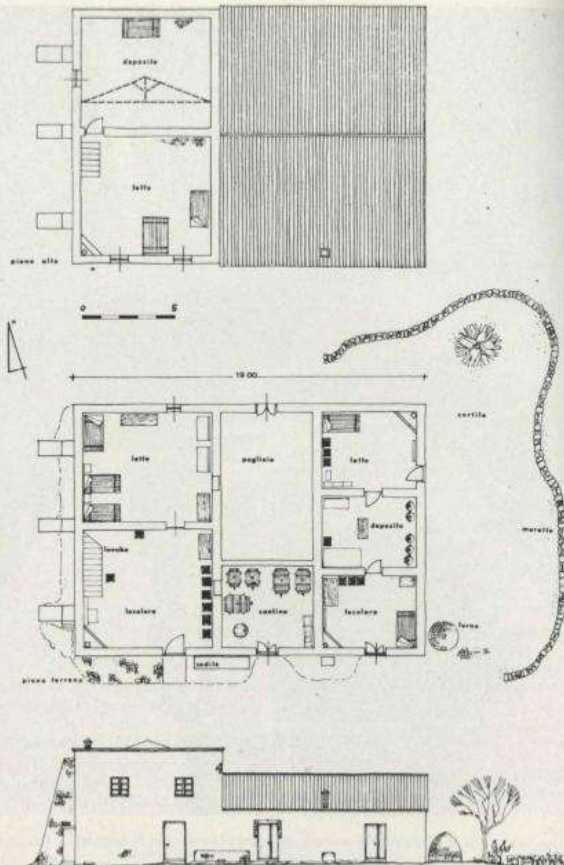


Fig. 25 - Rilievo di una casa del tipo « a schiera » del *furriadroxiu Is Langius* suddivisa in due proprietà.

a due piani, ma i locali al piano superiore sono sempre destinati a deposito di prodotti agricoli.

Questi sono in sostanza i tipi più elementari e allo stesso tempo più caratteristici (come più avanti vedremo specie nell'accennare ad alcuni documenti) di casa sparsa. Ugualmente caratteristico è l'insieme degli elementi di dettaglio che illustreremo. Questi ultimi sono veramente apprezzabili nel quadro delle architetture spontanee, per la semplicità dei particolari costruttivi, per l'uso

appropriato dei materiali, e soprattutto per la perfetta ambientazione nella natura circostante.

La casa però non è l'unico elemento del *furriadroxiu*; perché in ogni caso è unita a un gruppo di « rustici » per il ricovero degli animali o per deposito di attrezzi di lavoro, e ad altri indispensabili, come il pozzo, e il forno per la cottura settimanale del pane. L'insieme di questi elementi (combinati in maniera sempre diversa ma sempre nell'ambito di una linea funzionale pressoché co-

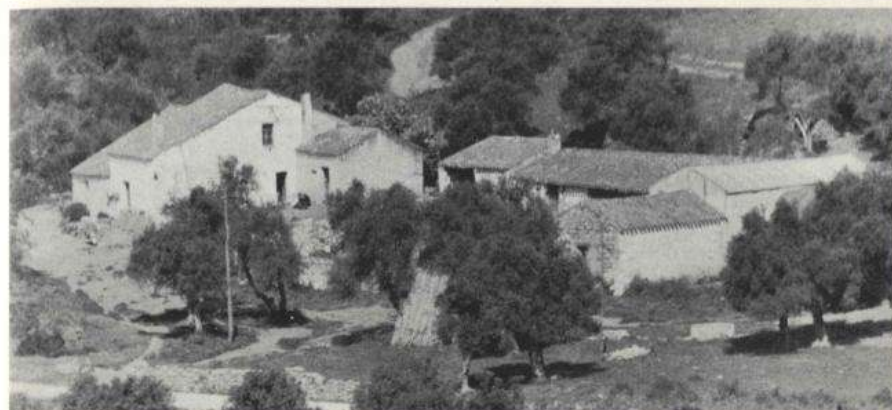


Fig. 26 - Il *furriadroxiu Chilau* è l'espressione di una sola volontà, e si presenta perciò come un complesso ordinato.

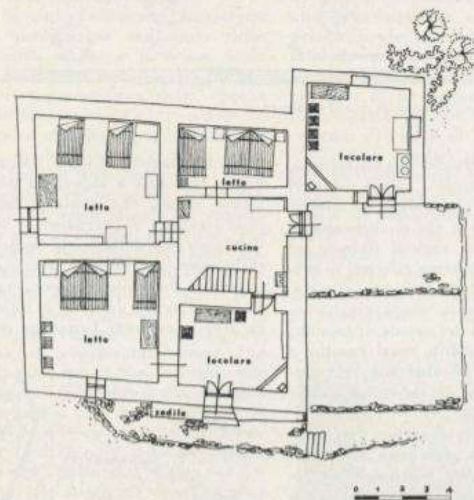


Fig. 27 - Rilievo della casa del *furriadroxiu Chilau* in cui sono evidenti i due piccoli appartamenti per il « padrone » e per il « servo bastante ».

stante) costituisce l'unità edilizia in cui si conclude il ciclo di vita e di lavoro di ogni singola famiglia, e che possiamo indicare come simbolo del Sulcis.

La diversa disposizione dei vari elementi che compongono il *furriadroxiu* non è l'unico motivo che differenzia questi piccoli agglomerati. Essi si diversificano altresì per la sempre varia ambientazione nel paesaggio geografico, mutevole da località a località.

L'eccessiva semplicità dell'impianto architettonico, in contrapposizione ad altri più evoluti e complessi della stessa isola, fa dire ad alcuni studiosi che la casa rurale sulcitana è priva di carattere. A nostro avviso, però proprio la persistenza dell'impianto funzionale e la essenzialità degli elementi che lo compongono, sembrano dovuti a una spontanea attitudine architettonica i cui effetti si impongono ancora, contro ogni logica, alla nostra attenzione. Chiunque può rendersi conto di questa verità recandosi sul posto e osservando tutti quegli elementi degni di nota che abbiamo descritto e che documentiamo nelle illustrazioni. Vedrà allora che la casa sulcitana, abbastanza semplice da analizzare, specie quando la si veda come oggi si presenta, ha qualità architettoniche molto simili a quelle di altre regioni,

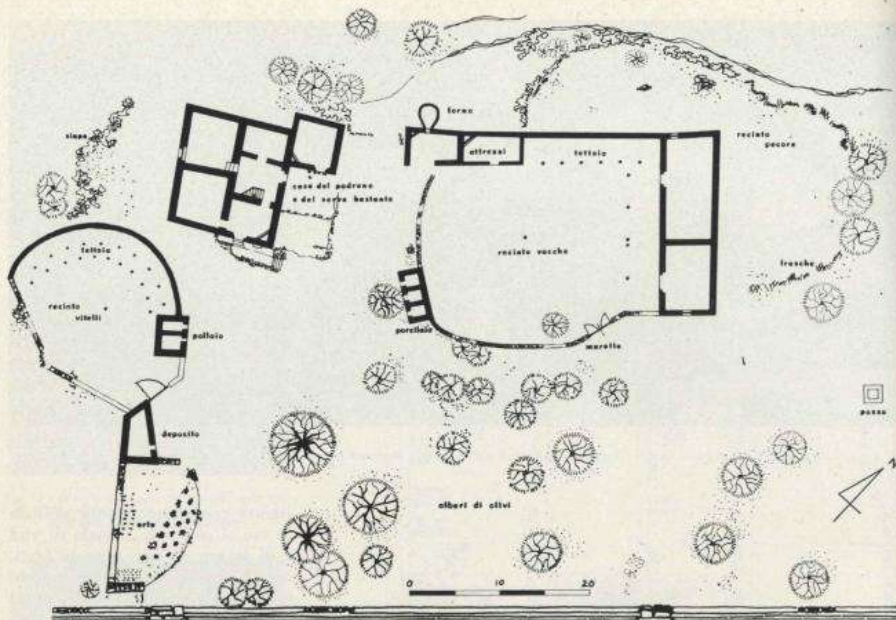


Fig. 28 - Rilievo del furriadroxiu Chilau (situazione planimetrica).

dove l'architettura spontanea è autentica espressione della cultura della popolazione e pare nascere naturalmente dalla terra ove sorge.

È perciò logico riconoscere an-



Fig. 29 - L'angolo lavabo nel Furriadroxiu Chilau.

che tra i *furriadroxiu* e i *medaus*, come ora faremo, alcuni caratteri di architetture rurali di derivazione spagnola che si ritrovano simili in altre regioni italiane ed europee. Vogliamo riferirci ai muri bianchi delle facciate; alle scale in muratura senza ringhiera; ai tetti privi del canale di gronda; agli immaneabili rozzi camini e al pozzo, e ad altri non meno significativi e di indubbio valore ambientale.

Queste considerazioni che sembrano voler avvicinare il *furriadroxiu* ad altre espressioni di derivazione più recente (abbiamo detto spagnola), sembrano invece quasi in antitesi con la precedente affermazione che l'origine dell'insediamento sparso, in questa regione della Sardegna, può farsi risalire alla più remota preistoria. Ma se non è facile analizzare il rapporto che intercorre tra la realtà attuale, evidentemente moderna, e il prototipo nuragico (mancando quasi del tutto ogni possibilità di risalire per gradi i

momenti storici), è stata proprio questa difficoltà a suggerirci però alcune ipotesi che abbiamo fatto sulla struttura del territorio e sull'architettura della casa, nonché sulle cause che possono aver contribuito a determinarle; nonostante le differenze formali è infatti fin troppo evidente l'analogia del-



Fig. 30 - Rilievo aerofotogrammetrico del furriadroxiu Is Pireddas e Sa matta de s'oliva (rapp. 1: 10.000).



Fig. 31 - Furriadroxiu Is Pireddas.

l'impianto distributivo antico e di quello attuale: sia gli insediamenti primitivi di epoca nuragica<sup>(12)</sup>, sia i reperti archeologici già illustrati nelle figure, sembrano tutti indicare chiaramente che qui va cercato il prototipo degli attuali *furriadroxiu* e *medaus*.

Si può facilmente ammettere la permanenza millenaria dello schema, anche se mancano, come si è detto, elementi formali e precise testimonianze delle epoche storiche intermedie? Possiamo ritenere abbastanza verosimile che in epoca romana e medioevale, quando il tipo della casa e dei rustici subì la prima trasformazione in senso attuale sia stato rispettato l'arcaico modello? Per contro, possiamo dar peso alle consuete considerazioni che scaturiscono da raffronti formali? Ebbene, forse è possibile rispondere affermativamente ai due primi quesiti considerando, come dice giustamente il Samonà che tale rispetto dello schema, è il risultato di «una consuetudine artigianale in cui determinati lavori di tecnica edilizia sono espressi in ogni parte con quella semplicità che nasce da lunga pratica di mestiere tramandato di padre in figlio»<sup>(13)</sup>.

Ora è ben evidente che la validità e la forza di queste architetture sta nell'essere nate da analo-

ghe consuetudini di lavoro familiare e da un vernacolo architettonico che si manifesta nel dimensionamento degli spazi e dei volumi, e nel riferire tutto alla scala umana. Forza e validità che suscitano sensazioni estetiche e invitano alla serena contemplazione di una manifestazione edilizia così perfettamente sensibile alla realtà della natura. Purtroppo, questa realtà è destinata ad esaurirsi nel giro di una generazione per l'incompatibilità con altre giuste esigenze di vita e di lavoro.

È chiaro dunque che il nostro fine, nell'affrontare questo particolare problema sulcitano, è stato quello di fotografare un mondo nell'attimo in cui, forse, sta per scomparire.

I moduli della vita moderna, penetrando nelle case e superando ogni distanza e ogni barriera,

rendono evidenti ogni giorno che passa i contrasti più stridenti tra il mondo circostante e quest'angolo remoto: tanto che sembra persino frivolo ogni tentativo di proporre soluzioni per un problema che ormai quasi non ha ragione di sussistere.

#### Documenti di alcuni Furriadroxiu

A conforto della illustrazione fatta dei caratteri geografici e della architettura di questi singoli insediamenti sulcitani, e a documentazione delle tipologie descritte, vogliamo presentare alcuni *furriadroxiu*. Ci soffermeremo quindi ad illustrare i caratteri del tipo edilizio e gli elementi di arredo di ognuno di essi.

Ubicati lungo la valle che dai monti di Capoterra si apre nella regione verso il comune di Santadi, sono dunque nell'ordine i *furriadroxiu*: Is Langius, Chilau, Is Pireddas e Sa matta de s'oliva.

#### Furriadroxiu Is Langius

Al *furriadroxiu* si accede dalla strada principale Pantaleo-Santadi attraverso un breve tratto di strada di campagna. Costruito in pietrame e mattoni crudi, ha tutte le case coperte a tetto con orditura in legno e canne ricoperte da coppi.

La proprietà fondiaria è individuata e protetta da muretti a secco o da siepi di fico d'India.

I volumi architettonici sono per



Fig. 32 - Furriadroxiu Is Pireddas.

<sup>(12)</sup> Ricordiamo in particolare le unità abitative facenti parte del villaggio di Seruci per le forme elementari adeguate a una comoda «convivenza» di uomini e animali.

<sup>(13)</sup> G. SAMONÀ, *Architettura spontanea*; documento di edilizia fuori della storia, in *Urbanistica* n. 14.

lo più lineari, ad un solo piano, con cellule affiancate che costituiscono un insediamento in cui lo

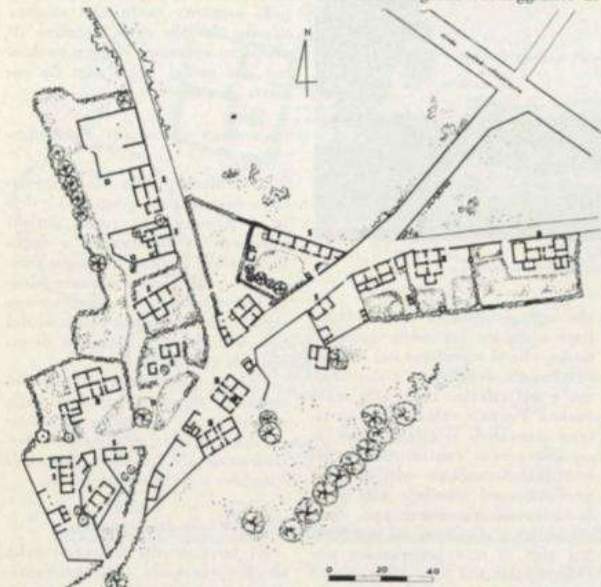


Fig. 33 - Rilievo planimetrico del Furriadroxu Is Pireddas. Sono evidenti le case del tipo «a schiera» (1) e del tipo «quadrato» (2).

spazio urbano scaturisce quasi per caso per germinazione spontanea.

#### Furriadroxu Chilau

Lungo la strada che conduce dal centro di Santadi alla miniera abbandonata di Pantaleo, circa 50 metri prima della frazione di Terresoli, si trova il Furriadroxu Chilau.

Al piccolissimo insediamento si accede da due stradine di campagna che si sono venute formando sui percorsi preferenziali degli abitanti stessi del Furriadroxu e del loro bestiame.

L'agglomerato è costituito da un fabbricato di abitazione e da un complesso di spazi cintati per il ricovero delle vacche, dei vitelloni e delle pecore. La «famiglia» che vi abita è composta dal proprietario Salvatore Chilau e da un servo «bastante» che svolge tutte le mansioni necessarie alla gestione dell'impianto.

Il furriadroxu sorge in una zo-

na a leggero declivio, in prossimità di un fiumicello, in un settore della regione verdeggiante di

un piccolissimo raggruppamento di case e recinti, dall'altro una vita di tipo ancora arcaico rassegnata e senza stimoli, per la forte componente economica legata ad una struttura agricolo pastorale ormai vecchia di secoli. Sulla sinistra, un orticello in cui vengono coltivate le verdure indispensabili per i pasti frugali; una piccolissima costruzione fatiscente già deposito di attrezzi da lavoro; una corte recintata con muretto a secco, e, qui, una rudimentale tettoia costruita con struttura in legno per il ricovero dei vitelloni. Quasi a cerniera, nel posto più alto dell'appezzamento, tra il recinto descritto ed un altro di notevoli dimensioni per le vacche, sta la casa del Signor Chilau. Costituita da un corpo principale del tipo «quadrato», di cui una parte a due piani, e da una appendice ad un solo piano per il focolare con accessi direttamente dal piazzale.

I vani, cinque in tutto, sono divisi in due piccoli appartamenti in ciascuno dei quali abita il «padrone» e il «servo bastante». Tutti molto piccoli e articolati nella distribuzione secondo il carattere della zona ed in particolare del furriadroxu classico monofamiliare, essi sono arredati con semplicità che possiamo ben dire essenziale: tavoli rustici, casse alla sarda, letti, mensole per utensili da cucina, sedie con fondo di paglia e cestini per il pane domestico.



Fig. 34 - Un pozzo caratteristico nel furriadroxu su mattea de s'olia.



Fig. 35 - Un recinto per il ricovero degli animali nel furriadroxu Sa mattea de s'olia.

#### Furriadroxu Is Pireddas

Questo furriadroxu è notevole perché, pur non discostandosi dagli schemi già descritti, si presenta come un insieme di piccoli insediamenti articolati lungo due strade di campagna. Fa parte del comune di Santadi e si trova in prossimità della strada che collega Santadi con Villaperuccio all'incrocio di due strade in terra battuta.

Più vicino a quella principale sono alcune costruzioni recenti, che nonostante siano diverse dalle più antiche per le modalità costruttive e per il tipo di materiali, mantengono inalterate le dimensioni tradizionali adeguandosi alla struttura familiare degli abitanti.

Più interne, nella campagna, sono le costruzioni che compongono il vecchio nucleo, in cui sono conservati quasi tutti gli elementi caratteristici del territorio: il forno esterno addossato al vano focolare; la tradizionale tettoia, entro il recinto, per il bestiame; i muri in mattoni crudi imbiancati a calce; i muretti a secco in pietrame locale, che delimitano la proprietà fondiaria; le finestre di dimensioni ridottissime; e la flora, ormai nota, in cui prevale l'ulivo, il fico d'India e l'eucalipto.

Le case, del tipo «a schiera», hanno una sola apertura verso strada; sono tutte ad un solo piano, e molte comunicano con la corte retrostante coltivata a orto. Fatto abbastanza insolito, si coltivano fiori a scopo ornamentale che si differenziano cromaticamente dalle macchie di erbe aromatiche tipiche dei luoghi.

Il fulcro del piccolo agglomerato è costituito da uno spiazzo, in cui sta il pozzo, la lastra di pietra per il bucato e l'abbeveratoio. Da questa piazzetta si dipartono quindi i sentieri per i campi.

Il furriadroxu è attualmente abitato da 14 famiglie.

#### Furriadroxu Sa Mattea de s'olia

Poco distante dalla strada Villaperuccio Santadi, è il furriadroxu Sa mattea de s'olia, che appare come uno dei più interessanti della regione per i suoi valori ambientali. Nascosto alla vista della

strada principale, esso sorge in una verde oasi di ulivi che lo mimetizzano e lo fondono con la natura circostante. L'agglomerato è formato da due gruppi di case con i recinti per il bestiame. Simile, nelle caratteristiche, agli altri già esaminati, esso risulta costruito in parte con muratura di trachite e in parte con mattoni crudi di fango e paglia. Tra gli elementi più significativi di questa architettura minore, si possono notare i camini, costruiti in cotto, che si stagliano sulle grandi falde dei tetti; le porte e le finestre delle case, per la loro dimensione molto piccola, quasi a voler nascondere all'esterno una vita semplice senza contatti con il mondo esterno; i soliti recinti rudimentali per gli animali. Particolare interessante, in una delle case del furriadroxu, che abbiamo voluto visitare quasi per avere una conferma di quanto già visto altrove, esiste ancora, ed in funzione, la tradizionale mola per il grano: elemento questo che si riteneva ormai in disuso e pertanto rarissimo; ma che purtroppo in questo insediamento non è oggetto di curiosità perché continua ad essere uno strumento indispensabile di vita.

Pasquale Mistretta

### APPENDICE

#### Elenco dei nuclei urbani e dei Furriadroxu riferiti ai singoli Comuni

##### COMUNE DI GIBA

Giba centro - Crabili; Crislonis; Gutturatu Asciu; Is Arrubius; Mussanel; Is Muras; Su Rai; Case sparse.

Masainas - Canigonis; Is Giansu; Is Crabeddu; Is Cucus; Is Fiascus; Is Lais; Is Murronis; Is Solinas; Vico Is Solinas; Serra e Lepiri; Su Pranu; Case sparse.

Piscinas - Is Oneis; Montixeddu; Case sparse.

Villarias - Case sparse.

Is Domus - Case sparse.

Sant'Anna Arresi - Is Chilàus; Is Ciappas; Is Cinnu; Is Cogottis; Is Faddas; Is Lais; Is Palas; Is Peis; Is Pillonis; Is Porcus; Is Potettus; Is Puxeddus; Is Rale; Is Spigas; Is Serras; Is Occheddus; Monte Margiani; Pamecu; Porto Pino; S'acuasalia; Sa Carrubbedda; Su Baroni; Su Cambasciu; Su Furriadroxeddu; Su Giganti; Case sparse.

##### COMUNE DI NARCAO

Narcaco Centro - Pesus; Rio Martas; Is Meddas; Is Lais; Litarru; Case sparse.

Acquacadda - Is Ajos; Case sparse.

Terraseo - Su Pranu; Case sparse.

Terrubia - Case sparse.

##### COMUNE DI NUXIS

Nuxis Centro - Crabi; Is Currellis; Is Dejas; Is Mais; Is Ollargius; Is Orlis; Is Pillonis; Is Pinnas; Is Pireddas; Is Pittaus; Is Santus; Is Serafinis; Is Serras; Is Vaccas; Masoni de Poren; Peppi Mereca; S'Acquacallenti de bacciu; S'Acquacallenti de susu; S'Otercia; Su de Archedda; Tattinu de susu; Case sparse.

##### COMUNE DI S. GIOVANNI SUERGIU

S. Giovanni Suergiu Centro - Brunen; Case Funtanona; Case Gannaos; Case Is Imperas; Case Locci; Case Gannaos; Case Pirronis; Case Sidas; Is Peddis; Is Pintus; Is Spinas; Medau Camboni; Medau Cordeddas; Medau Is Peis; Medau Is Imperas; Medau Is Arrubiu; Medau Is Collus; Medau Is Massaius; Medau Is Pes; Medau Is Pittaus; Medau Is Puxeddus; Medau Is Sannas; Medau Is Sarteddus; Medau Rio Sassu; Medau Is Urigus; Medau S. Lucia; Medau

S'oru de mari; Monserrato; Piscui;  
S. Caterina; Stazione S. Giovanni Suer-  
giu; Case sparse.

*Matzaccara* - Case sparse.

*Palmas* - Medau Is Pistis; Case sparse.

#### COMUNE DI SANTADI

*Santadi Centro* - Capannoni; Is Are-  
sus; Is Collus; Is Casus; Su Pranu;  
Case sparse.

*Santadi Basso* - Barra de basciu;  
Barra de pitzus; Bau s'arena; Is Gat-  
tas; Is Zuddas; Mureci; Su Benatzu;  
Case sparse.

*Terresoli* - Barraen mannu; Cruccu-  
roni; Is Arrus; Is Longius; Is Pisanus;  
Is Siuzus; Is Toneddus; Is Vacas; Mo-  
nimentu de basciu; Monumentu de su-  
su; Case sparse.

*Villaperuccio* - Is Caus; Is Catzas; Is  
Faddas; Is Grazias; Ses Mattas; Is Me-  
ronis; Is Pireddas; Sa Matta e s'olia;  
Su Pintus; Terratzu; Is Tirongias; Case  
sparse.

*Murden* - Is Scanus; Is Lais de ba-  
sciu; Is Lais de susu; Is Primas; Is  
Pifoddi; Is Pirosus; Is Pisanus; Is Sa-  
bas; Is Sollais; Is Xianas; Case sparse.

*Is Canus* - Case sparse.

*Pantaleo* - Case sparse.

#### COMUNE DI PERDAXIUS

*Perdaxius Centro* - Bingixedda; Ca-  
bonu; Is Annas; Is Aresus; Is Atzoris;  
Is Cadonis; Is Chillanus; Is Ergolis;  
Is Fais; Is Ferras; Is Gamanus; Is Man-  
nais; Is Melas; Is Muras; Is Pillionis;  
Is Pistis; Is Porcus; Is Senis; Mitza  
Presta; Molino e s'Acqua; E. Leonardo;  
S. Simplicio; Su Girilli; Case sparse.

#### COMUNE DI TEULADA

*Teulada Centro* - Case Frau; Case  
Melis; Case Paderi; Is Carillus; Is Pin-  
nas; Cruccuroni; Su Fonnesu; Gennio-  
nis; Gutturu Sais; Gutturu Sparta; Ma-  
soni de Susu; Monti Arrubiu; Perdaio-  
la; Nurrai; Su de is Seis; S'Accona;  
S'Arcu de Sa Fortedda; Giuffagai; Sa  
Crachera; Segu de Antoni Carta; Gi-  
ranu Arcasciu; Masoni de Mortis; Mat-  
tau; Monti Antosu; Perdu Pippin; Per-  
du Sarigu; Ruinas; Sidoni Boj; Sa Ti-  
ria; Su de Is Arrus; Malfatano; Sa Por-  
tedda (CAUC); Su de Is Sirbonis; S'Ac-  
quassalia; Bau S'Arena; Sa Bidda Bec-  
cia; Campionna; Giuniana Atzeni;  
Tanca Maistu Piloni; Narbani Mannu;  
Perdalunga; Sa Stoia; Su Tiriauscus;  
Tuerra; Tuerredda; Fosci; Case sparse.

#### COMUNE DI TRATALIAS

*Tratalias Centro* - Bonifacio; Carbo-  
nascia; Coremò; Medadeddu; Medau  
Benu; Medau Gisella; Medau Cucu;  
Medau Is Lais; Medau Mannu; Su de  
su Rei; Trancasi.

Tratto da: [digit.biblio.polito.it/2966/1/10\\_ottobre.pdf](http://digit.biblio.polito.it/2966/1/10_ottobre.pdf)